

“Le conseguenze per gli animali”

Intervento del Dr. Enrico Moriconi

Garante Diritti Animali della Regione Piemonte

In Piemonte, e in Italia, si svolgono molti eventi che coinvolgono gli animali. Accanto alle varie manifestazioni fieristiche espositive, di animali zootecnici e di affezione, quali cani e gatti, si ripetono eventi che prevedono la corsa di animali diversi, non solo asini ma anche buoi, galline, oche, maiali, che avvengono al di fuori di percorsi ufficiali, nelle vie dei centri urbani dove si organizzano gli eventi. Oltre naturalmente le corse dei cavalli nelle sedi opportune e nei numerosi Palii sparsi per la penisola.

Nelle corse che si svolgono su percorsi cittadini il punto focale è la tipologia della superficie e le conseguenze che ne derivano per gli animali.

Certamente vi sono altri eventi che coinvolgono gli animali, quali fiere, esposizioni, ecc., le quali hanno delle criticità, però si è voluto soffermarsi sull’analisi delle problematiche alle sole competizioni, quali quelle sostenute da motivazioni di circostanza, quali le sagre e le ricorrenze religiose.

Innanzitutto si deve rilevare che non esiste una vera e propria raccolta di questi eventi, ovvero la raccolta ufficiale si limita a quelli che richiedono il riconoscimento regionale come manifestazione di valore storico e culturale, mentre per le altre non esiste un registro.

Molte segnalazioni si devono cercare seguendo le notizie che compaiono nelle pubblicizzazioni degli eventi.

Un impegno del Garante sarà quello di realizzare una raccolta delle manifestazioni anche con l’aiuto delle persone che spontaneamente le segnalano.

Al momento le manifestazioni di cui si è avuto notizia sono:

Corse di buoi a Caresana, Asigliano;

Corse di asini: Palio dei Rioni di Serravalle Sesia, Palio degli asini di Alba, Corsa degli asini a Cocconato, Corsa ragliante a Calliano; Palio degli asini a Marano Ticino, Palio degli Asini a Premosello Chiovenda; Palio degli asini a Cameri;

Palio delle galline a Villadossola ; Cursa dla galina a Piverone.

Altre tipologie: Battaglia delle regine (anche in Piemonte), Carnevale di Ivrea con carri tirati da cavalli e naturalmente il Palio di Asti .

Nel tempo sono intervenuti dei cambiamenti, ad esempio nella Fiera del Pitu a Tonco il tacchino appeso vivo a testa in giù in origine era stato sostituito da un animale ucciso appositamente e ora, dopo più richieste e manifestazioni contrarie, si usa un manichino di tessuto appositamente creato.

Il Palio di Venaria dove correvano asini non montati è stato abolito.

Personalmente ho seguito e sono intervenuto in alcuni eventi di questo tipo: Palio di Asti (1987); Palombella di Orvieto (dal 1999) dove in seguito l’animale vivo è stato sostituito da un pupazzo; Corsa dei buoi a Chieti (2000); Corsa dei buoi a Caresana e Asigliano (inizio 2001); Fiera del Pitu (2003); Battaglia delle Regine, in Aosta e Piemonte (intervista a Le Iene) (2015); Carnevale di Ivrea (2019); Palio degli Asini di Premosello Chiovenda (2019).

Molto recentemente ho fornito un parere per contrastare la legge del Molise che prevede di permettere le corse degli ungulati anche su superfici asfaltate.

Quando ci si esprime sulla condizione degli animali, è inevitabile che il giudizio sia emesso dagli esseri umani con la conseguenza che l'analisi è influenzabile dal pensiero e dagli interessi delle persone come spesso accade.

Il punto fondamentale è quindi che per valutare le condizioni si dovrebbero utilizzare elementi oggettivi in grado di indicare in modo chiaro le reali conseguenze per gli animali, elementi che non siano influenzabili o interpretabili dagli umani.

Il modo per comprendere come stanno veramente gli animali è l'etologia che studia il comportamento e riconosce i fattori che incidono sulla vita e quindi inducono le negatività.

Il principio fondamentale è che il comportamento degli animali, cioè la loro vita naturale, si può esprimere o viene impedita dalle modalità del mantenimento degli animali e anche dalle condizioni alle quali sono sottoposti.

Benessere e stress sono solitamente i termini usati per definire la loro condizione.

Il benessere secondo Huges è lo stato di completa sanità fisica e mentale che permette all'animale di stare in equilibrio con l'ambiente. Similmente Broom definisce il benessere “ *la condizione di un individuo in relazione alla sua capacità di affrontare l'ambiente in cui vive*”; (D. M. Broom - *Animal welfare: concepts and measurement - J Anim Sci 1991. 69:4167-4175*).

Lo stress, secondo Seyle, è lo sforzo che un animale deve fare per adeguarsi ad una condizione negativa, se questa è troppo alta o perdura per troppo tempo, si origina uno stress cronico, *distress* in inglese, che, per definizione è causa di sofferenza.

Quindi, come ribadisce la legge 189/04 sul maltrattamento, le condizioni di privazione etologica costituiscono una lesione per gli animali equivalente alle lesioni traumatiche applicate al fisico.

Ecco che, quindi, possiamo dire, scientificamente, che le condizioni ambientali possono essere causa di sofferenza per gli animali.

Le condizioni ambientali si devono valutare rispetto ai bisogni naturali o all'etologia degli animali, perciò abbiamo a disposizione gli strumenti per giudicare le conseguenze per gli animali degli eventi come le corse nelle fiere e manifestazioni variamente nominate.

I fattori ambientali che generano problematiche agli animali in questo tipo di eventi sono:

Folla -- Rumori – Urla -- Superficie del terreno -- Uso di bastoni, pungoli

La folla e i rumori sono estremamente fastidiosi per gli animali che li percepiscono in modo molto più intenso dagli esseri umani, e l'intensità è essa stessa un segnale, quanto più è alto il livello del rumore tanto più desta attenzione e allarme.

La superficie del terreno può essere inadeguata, ad esempio dura di asfalto o cemento, che non è gradita perché produce dolore sullo zoccolo degli ungulati e sul piede delle oche e delle galline.

L'uso di strumenti quali bastoni di varia foggia o di pungoli, che è consueto, contribuisce a creare una condizione negativa, poiché aumenta il timore.

Quando un ambiente è negativo gli animali rispondono con le modalità ben conosciute di “fuggi o combatti” se però, come in queste occasioni, non possono fuggire e neppure combattere reagiscono con l'immobilizzarsi. Cioè il facendo il contrario di quello che gli si chiede. E se cedono e iniziano a muoversi, lo fanno perché impossibilitati a reagire nel modo più naturale, ma cercano comunque una via di fuga.

Il tentativo di fuga si vede nelle corse delle oche e delle galline, le quali provano ad uscire dal percorso e sono respinte dalla folla oppure preventivamente legate; anche i buoi, seppure aggioati al carro, possono tentare di uscire dal percorso e questo può causare incidenti, come per altro è successo.

Quest'anno, il 2019, la Corsa dei buoi a Chieti non si terrà, per motivi di sicurezza essendovi stato un incidente mortale di una persona l'anno precedente.

Un segnale inequivocabile dello stress è la scialorrea dei buoi, visibile al termine della corsa, conseguenza dello stress e della fatica, che spesso non è propriamente fisica, intesa come impegno, ma soprattutto psichica dovuta alla negatività generale della situazione.

Riassumendo si possono rilevare segnali di stress degli animali quali impuntarsi, rifiuto ad avanzare, tentativi di fuga, scialorrea.

Quindi si può dire che ci sono dei segnali oggettivi ad indicare che gli animali sono in una condizione negativa e critica che inevitabilmente genera stress, causato dalla negatività della situazione.

Però succede che spesso non si vogliono vedere questi segnali perché ci sono dei veri e propri errori di metodo nel giudizio ad esempio per **posizioni preconcepite**, quali possono essere la convinzione a priori che l'evento non è un problema e non comporta negatività per gli animali in base ad una convinzione antropocentrica che minimizza la personalità e la sensibilità degli animali; pregiudizi che possono essere presenti anche in Medici veterinari chiamati ad esprimere un parere.

Un altro errore è ignorare l'analisi oggettiva della condizione degli animali per non mettere in dubbio la ripetizione delle manifestazioni, dando preminenza alla tradizione, ad esempio minimizzando l'impegno per gli animali sostenendo che si tratta di brevi percorsi.

Un'altra giustificazione è sostenere che gli animali sono allenati all'esercizio, ad esempio i buoi alla corsa, in base ad una tipica posizione ideale errata poiché l'allenamento, come ben si sa, è faticoso anche per le persone che lo sostengono in previsione di un risultato futuro sperato, per cui la spinta ideale contribuisce a superare la fatica. Per gli animali la motivazione non esiste poiché per loro il risultato futuro non è un obiettivo né uno scopo, per cui l'allenamento è solamente una fatica supplementare.

In conclusione si deve ammettere che, come quasi sempre accade, vi sono posizioni diverse, sostenute con motivazioni tra di loro contrastanti, però un elemento che andrebbe considerato sono le conseguenze indotte agli animali.

Se si analizza avendo come metro l'interesse umano, almeno di una parte della popolazione, non si individuano problematiche negative se, invece, si valutano i segnali che mandano gli animali non si può negare che nelle corse e simili le situazioni generano stress che è riconosciuto essere causa di sofferenza.

Un'analisi sulla legislazione

Le corse con animali non hanno una legislazione specifica, solo sono previste misure relative alla superficie per gli ungulati.

E' naturale che le posizioni di difesa dei diritti animali giudichino le corse come una negatività però al momento esistono solo due possibilità di giudizio sulla loro effettuazione: o si richiede che in ogni caso siano rispettate le misure previste relativamente alla superficie utilizzata oppure si può presentare all'autorità giudiziaria l'ipotesi di reato di maltrattamento animale.

Per quanto riguarda la superficie, solo per gli ungulati, a far tempo dal 2003 è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che norma la superficie su cui devono svolgersi le corse degli equidi e degli ungulati. Precisamente il "Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 febbraio 2003, concernente il Recepimento dell'accordo recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy», che recepisce l'accordo stipulato il 6 febbraio 2003 tra il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano", prescrive all'art. 8 punto 1 lettera a) "le regioni e le Province e autonome di Trento e Bolzano si impegnano ad autorizzare lo svolgimento di gare di equidi o altri ungulati nel corso di manifestazioni popolari solo nel caso in cui la pista delle corse sia ricoperta da materiale idoneo ad attutire i colpi degli zoccoli degli animali sul terreno asfaltato o cementato".

Il Decreto è oggetto ogni anno di reiterazione tramite ordinanze per cui le prescrizioni sono tuttora valide, ragion per cui il principio della superficie idonea rimane valido per tutti gli ungulati.

La Regione Piemonte nella Nota Prot. 8.999/27.03 del 15/06 2004, "Linee Guida inerenti l'utilizzo di equidi od altri ungulati in corse, gare e varie manifestazioni popolari" ha elencato, tra le diverse indicazioni, anche il tipo di superficie da utilizzare, prevedendo come materiali "la terra tufacea, segatura-trucioli, terra sabbiosa, gomma triturrata".

Sulla base della normativa vigente non è dubitabile che la superficie per gli ungulati debba corrispondere a quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni.

Diverso è l'approccio in base alla legge 189/04, per la quale se si evidenziano situazioni di sofferenza etologica si può presentare la segnalazione di ipotesi di reato alla magistratura, segnalando le problematiche che interessano gli animali.

Come si comprende, a seguito della segnalazione, ogni decisione spetta al magistrato che può aprire il fascicolo oppure archiviare.

Da parte di alcuni si è sollevata l'attenzione sull' *Art. 19-ter. - (Leggi speciali in materia di animali). - Le disposizioni del titolo IX-bis del libro II del codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. Le disposizioni del titolo IX-bis del libro II del codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente*

Questo punto è argomento di confronto legislativo e la disamina relativa si può trovare nell'intervento dell'Avvocato Portoghese in questi stessi atti.

In conclusione si presenta una situazione con più caratteri particolari.

Corse e fiere varie suscitano atteggiamenti contrastanti poiché vi è chi privilegia la ripetizione delle manifestazioni e altri, molti altri, che sono sensibili alle condizioni degli altri esseri viventi e vorrebbero che si ponesse fine a eventi di tale tipo.

L'analisi dimostra oggettivamente che gli animali sono costretti a comportamenti che generano stress e sofferenza, però gli strumenti legislativi non sono del tutto adeguati a corrispondere alle esigenze di tutela degli animali coinvolti.

Tale indeterminatezza contribuisce a mantenere un discreto livello di confronto tra chi è contrario e chi è favorevole a questi eventi.

E' augurabile che, recependo una sensibilità crescente nella popolazione a difesa degli animali, si arrivi al più presto ad una legislazione che impedisca l'utilizzo di animali in questi tipi di corse.